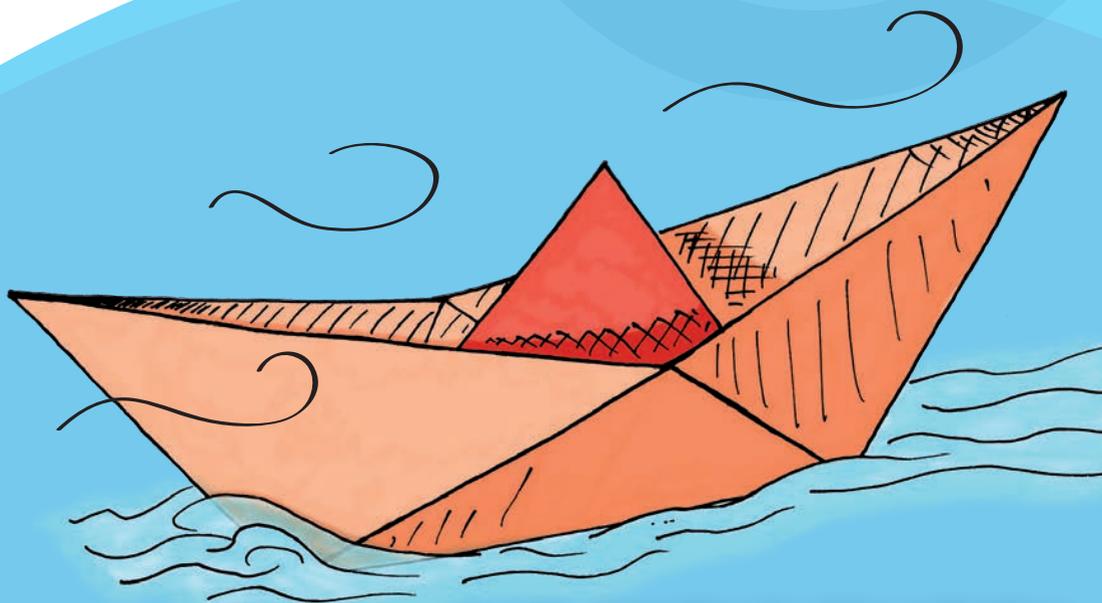




Regione Toscana

A cura di:  
David Bernacchioni, Chiara Criscuoli,  
Giulia Gambacciani

Contributi di:  
Sara Giannasi, Vanna Niccolai, Silvia Volpi

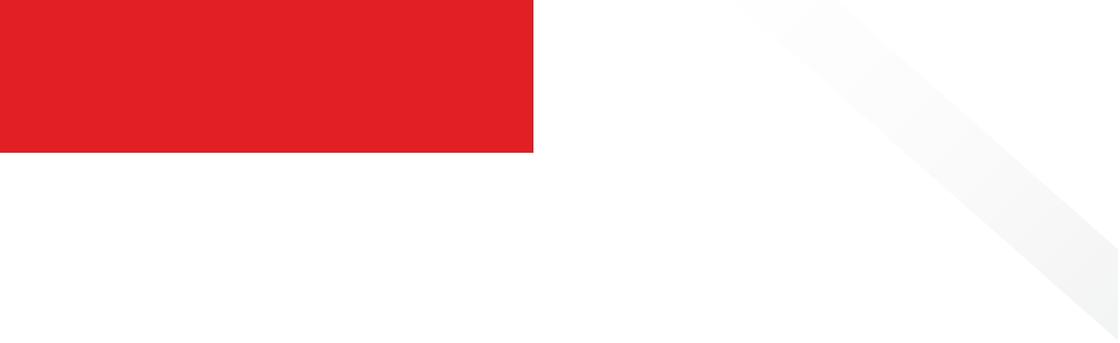


# IL MARE FUORI

rotta verso l'autonomia

2

i libri di  
**GIOVANI si**



aprile 2013

A cura di:

*David Bernacchioni*

*Chiara Criscuoli*

*Giulia Gambacciani*

Autori\*:

*Sara Giannasi*

*Vanna Niccolai*

*Silvia Volpi*

Editing:

*Sara Giannasi*

Progettazione grafica, disegni ed impaginazione:

*Enrico Roselli*

Stampa:

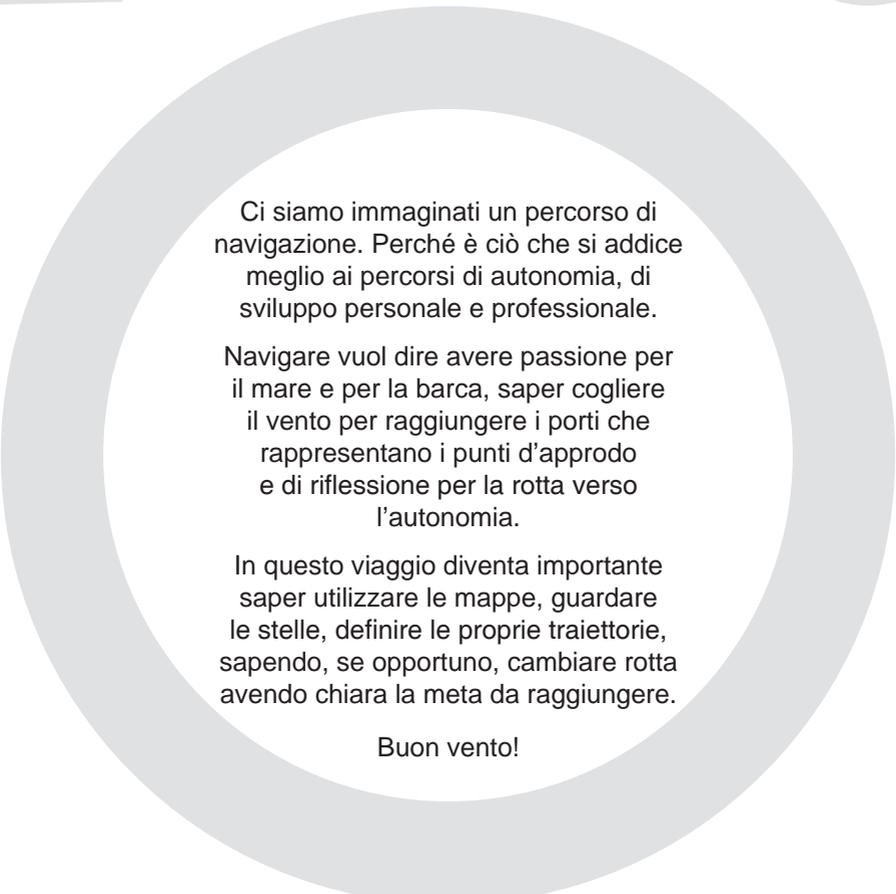
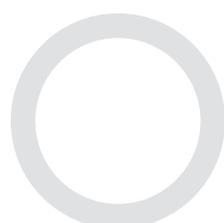
*Centro stampa Giunta Regione Toscana*



**GIOVANI** *si*



Regione Toscana



Ci siamo immaginati un percorso di navigazione. Perché è ciò che si addice meglio ai percorsi di autonomia, di sviluppo personale e professionale.

Navigare vuol dire avere passione per il mare e per la barca, saper cogliere il vento per raggiungere i porti che rappresentano i punti d'approdo e di riflessione per la rotta verso l'autonomia.

In questo viaggio diventa importante saper utilizzare le mappe, guardare le stelle, definire le proprie traiettorie, sapendo, se opportuno, cambiare rotta avendo chiara la meta da raggiungere.

Buon vento!

# INDICE

Un saluto di Stella Targetti *pag. 4*  
*Vicepresidente della Regione Toscana  
con delega a Scuola, Università e  
Ricerca*

Premessa a - **Diario di bordo** *pag. 6*

## capitolo 1

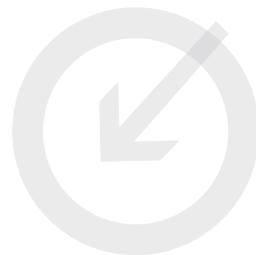
**Opportunità** *pag. 8*  
In cerca del vento: un luogo e un tempo  
adatto per creare opportunità  
*di Sara Giannasi*

## capitolo 2

**Autonomia** *pag. 16*  
Un navigar costante, tra vincoli e  
responsabilità, verso la rotta. La  
comunità come risorsa  
*di Vanna Niccolai*

## capitolo 3

**Carriere** *pag. 22*  
Percorsi di carriera: navigazioni  
possibili per uno sviluppo personale e  
professionale  
*di Silvia Volpi*



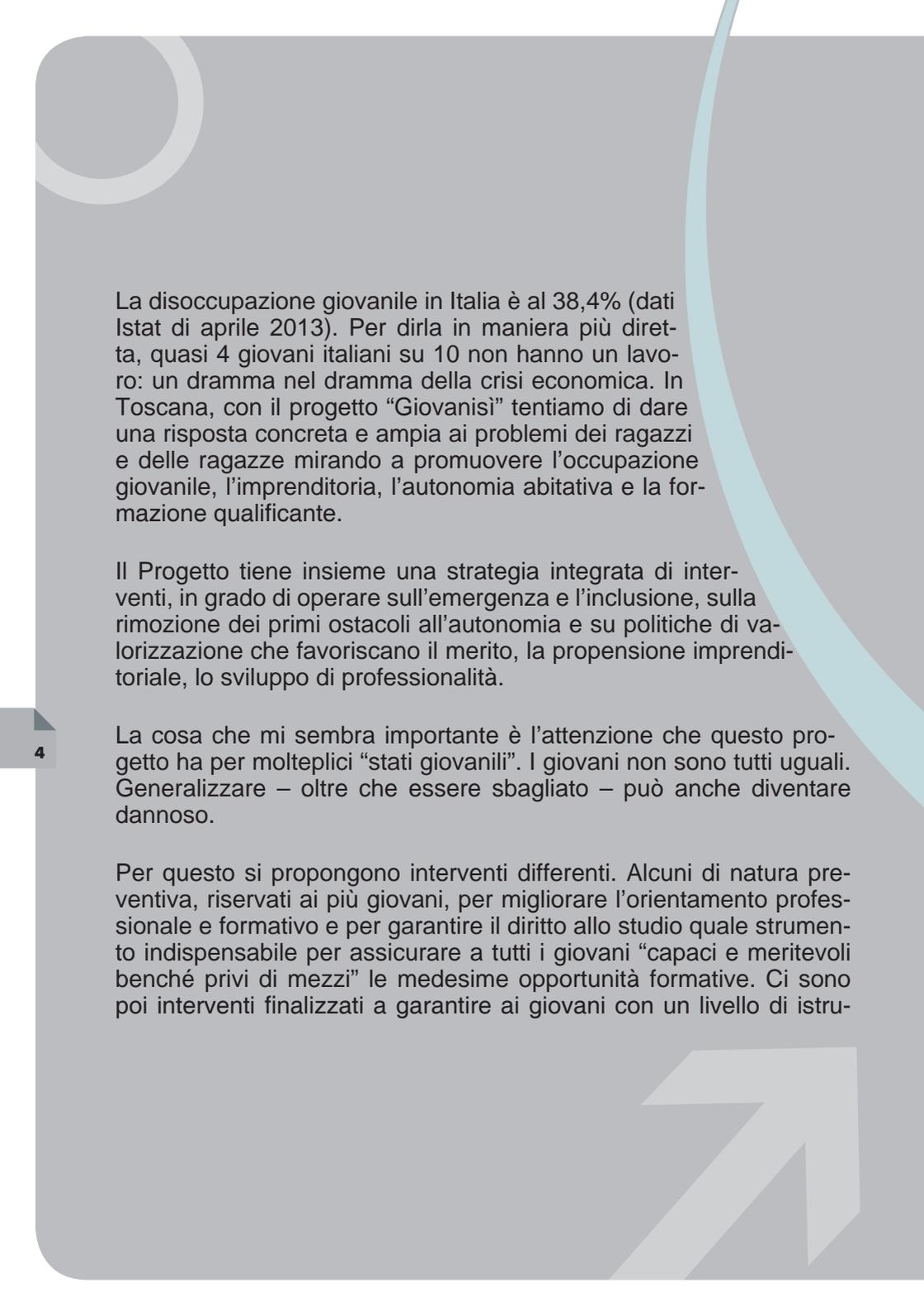
## focus

- 1. Giovanisì Lab Scuola:** *pag. 30*  
la sperimentazione negli Istituti Superiori toscani
- 2. I luoghi di Giovanisì Lab Scuola** *pag. 36*

Prospettive per future navigazioni  
...per non concludere *pag. 38*

Costruisci la tua barchetta *pag. 40*

Bibliografia...ovvero i libri letti durante  
la navigazione *pag. 43*



La disoccupazione giovanile in Italia è al 38,4% (dati Istat di aprile 2013). Per dirla in maniera più diretta, quasi 4 giovani italiani su 10 non hanno un lavoro: un dramma nel dramma della crisi economica. In Toscana, con il progetto “Giovanisi” tentiamo di dare una risposta concreta e ampia ai problemi dei ragazzi e delle ragazze mirando a promuovere l’occupazione giovanile, l’imprenditoria, l’autonomia abitativa e la formazione qualificante.

Il Progetto tiene insieme una strategia integrata di interventi, in grado di operare sull’emergenza e l’inclusione, sulla rimozione dei primi ostacoli all’autonomia e su politiche di valorizzazione che favoriscano il merito, la propensione imprenditoriale, lo sviluppo di professionalità.

La cosa che mi sembra importante è l’attenzione che questo progetto ha per molteplici “stati giovanili”. I giovani non sono tutti uguali. Generalizzare – oltre che essere sbagliato – può anche diventare dannoso.

Per questo si propongono interventi differenti. Alcuni di natura preventiva, riservati ai più giovani, per migliorare l’orientamento professionale e formativo e per garantire il diritto allo studio quale strumento indispensabile per assicurare a tutti i giovani “capaci e meritevoli benché privi di mezzi” le medesime opportunità formative. Ci sono poi interventi finalizzati a garantire ai giovani con un livello di istru-

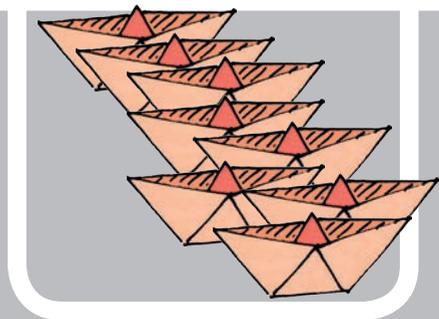




zione più basso la possibilità di partecipare ad attività formative professionalizzanti anche all'interno di percorsi scuola-lavoro; per i giovani disoccupati ci sono strumenti di sostegno al reddito. Negli Istituti Tecnici Superiori toscani si promuove la formazione di profili di alta professionalità tecnica, in ottima sinergia con il mondo produttivo del territorio e incentivando percorsi di formazione in azienda. Sono stati inoltre progettati interventi di valorizzazione dei giovani, cioè a favore del merito (con borse di studio e prestiti), a favore della propensione imprenditoriale, a favore del raggiungimento dei livelli più alti dell'istruzione, dottorati di ricerca e master, conseguiti anche all'estero. Infine, per i giovani toscani, si stanno costruendo anche opportunità di accedere all'alta formazione in apprendistato.

*Stella Targetti*

*Vicepresidente della Regione Toscana  
con delega a Scuola, Università e Ricerca*



# DIARIO DI BORDO

In un contesto come quello attuale caratterizzato da precarietà, instabilità e flessibilità e dove i giovani faticano sempre di più a crearsi una visione del proprio futuro, si sviluppa l'esigenza di proporre interventi che portino a ragionare e ad agire su una situazione che richiede da parte delle Istituzioni attenzione ed investimenti concreti. La politica giovanile incomincia a muoversi intorno al tema dell'autonomia, tema che legato a quello dell'accesso alle opportunità e al concetto di carriere diviene centrale per la crescita delle giovani generazioni.

Quando si pensa all'autonomia si può utilizzare la definizione data in campo meccanico: "un periodo di tempo per il quale una macchina o un meccanismo possono funzionare senza rifornirsi di energia". Tale definizione ci porta a riflettere su come le carriere dei giovani siano ormai ad intermittenza: momenti alti, rallentamenti, arresti che necessitano di ri-orientamento e strumenti d'accesso, percorsi per nuove attivazioni. Parlare di autonomia per i giovani significa quindi in primis offrire loro opportunità e possibilità, ma perché ciò avvenga si sente il bisogno di investire in percorsi che valorizzino la formazione e

l'orientamento delle giovani generazioni. Le Istituzioni oltre a curare la parte sostanziale delle opportunità, delle risorse e delle politiche si dovranno confrontare anche su un altro piano, quello culturale, che permette di affrontare anche la formazione alla cosiddetta autonomia. Mettersi in gioco diviene il concetto chiave da trasmettere ai giovani che stanno intraprendendo il loro percorso di vita e che deve essere supportato da strumenti "di equilibrio"; per poter attivare così quelle strategie e quei percorsi efficaci capaci di sostenere la costruzione della propria autonomia.

Oggi le profonde modificazioni del mondo del lavoro, della società e dell'economia non consentono sempre di perseguire un ideale di carriera ereditato dalle generazioni precedenti: se da un lato questo si traduce in una sostanziale assenza di certezze, dall'altro stimola la visione della carriera come risultato della pro-attività di un individuo. Se volessimo usare una metafora, sviluppare una carriera non significa inserirsi su binari predefiniti in base all'organizzazione o alla figura professionale, ma piuttosto costruire i binari stessi in base alle proprie caratteristiche ed aspirazioni.



Da queste riflessioni è nata l'idea di far nascere all'interno del Progetto Giovanisì della Regione Toscana, "Giovanisì Lab Scuola", parte dedicata a facilitare percorsi di formazione e orientamento dei giovani che dovranno compiere scelte per la costruzione del loro futuro. Il primo risultato di questa sperimentazione ha portato ad alcune considerazioni, presenti all'interno di questa pubblicazione.

### Giovanisì: un progetto per l'autonomia dei giovani

Giovanisì è il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. I giovani sono coinvolti in modo diretto da alcuni cambiamenti, che si traducono in fenomeni rilevati in tutti i paesi europei, seppure in forme ed intensità diverse, dovuti sia a fattori socio economici che culturali: il prolungamento della gioventù, il ritardo nell'accesso all'occupazione e all'indipendenza abitativa, la rallentata partecipazione attiva alla vita politica e sociale. La Regione Toscana, partendo da queste considerazioni vuol fare la sua parte e contribuire quindi ad invertire tale tendenza investendo sulle potenzialità dei giovani attraverso iniziative di ampio respiro per favorire i loro percorsi di crescita, mobilità sociale e costruzione di progetti familiari. Il progetto è strutturato in sei macro aree - Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare impresa, Lavoro, Studio e formazione - ed è finalizzato allo sviluppo delle capacità individuali dei giovani, alla qualità e autonomia del lavoro, all'emancipazione, all'indipendenza e alla partecipazione alla vita sociale.

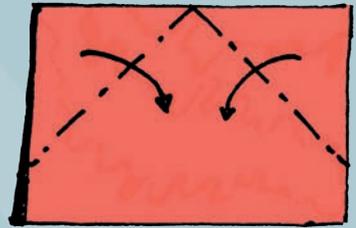
### Giovanisì Lab Scuola

All'interno del Progetto Giovanisì nasce Giovanisì Lab Scuola, percorso che si avvicina al mondo della Scuola e a quello dell'Università proponendo un lavoro che promuove da una parte la conoscenza delle opportunità offerte da Giovanisì per i giovani toscani e dall'altra attività volte a creare percorsi incentrati sul tema dell'autonomia, che pongono al centro la formazione della persona in senso più completo.

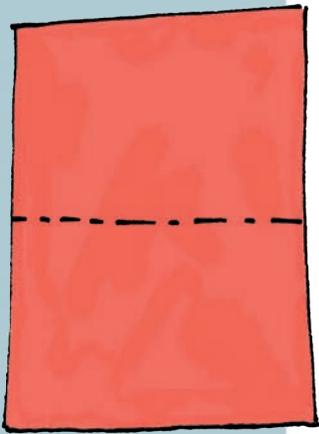
# Opportunità



1



libertà



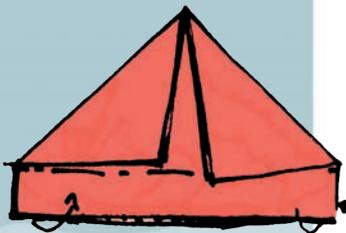
coraggio

In cerca del vento:  
un luogo e un tempo  
adatto per creare  
opportunità

di Sara Giannasi

### I giovani di ieri, di oggi e di quale domani?

I dieci anni che hanno preceduto la crisi globale sono stati caratterizzati in Italia da un miglioramento del mercato del lavoro dei giovani ma «se da un lato la distanza dagli altri paesi, in termini di disoccupazione, si riduceva drasticamente, dall'altro non si è osservato un analogo miglioramento in termini di occupazione».<sup>1</sup> Per quanto concerne la diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile, quest'ultimo può essere attribuito all'aumento della percentuale dei giovani che hanno conseguito il titolo di studio di scuola superiore e al numero più elevato di laureati. Questo ritorno agli studi è da considerarsi come un fattore che ha caratterizzato positivamente il periodo pre-crisi: diminuisce il numero dei disoccupati e cresce il numero dei giovani che continuano il percorso di studi. Allo stesso tempo al mancato miglioramento in termini di occupazione corrisponde



percorsi

<sup>1</sup> A cura di Carlo Dell'Aringa, Tiziano Treu, "Giovani senza futuro? Proposte per una nuova politica", Edizioni Il Mulino AREL, 2012

la problematica che i giovani hanno trovato nel passaggio dalla fine degli studi al mondo del lavoro. Altri due elementi importanti che hanno caratterizzato il periodo prima della crisi e che poi si sono consolidati con essa sono: il fenomeno dei “Neet” (Neither in employment, nor in education and training), giovani che non lavorano e che non studiano e il dato che rappresenta la percentuale dei giovani che non alternano allo studio esperienze di lavoro, in Italia sono pochissime l’esperienze di questo tipo.

La condizione giovanile è nettamente peggiorata con l’inizio della crisi e uno dei fenomeni che maggiormente caratterizza il nostro paese è proprio quello dei Neet. E’ stato riscontrato che il fenomeno tocca per lo più i giovani compresi nella fascia d’età tra i 25 ed i 30 anni, infatti prima di quell’età una buona parte dei giovani è ancora coinvolta nel circuito scolastico e non si è posta ancora il problema della collocazione nel mondo del lavoro. Un altro fattore che porta i giovani verso l’inattività è la disoccupazione di lunga durata. La percentuale dei Neet quindi aumenta con l’età in contemporanea però si può osservare anche un netto aumento dei cosiddetti “left behind”, ovvero

«quei giovani senza titolo di studio di scuola media superiore e che si trovano nella condizione di Neet».<sup>2</sup>

Si possono evidenziare tre aspetti che hanno notevolmente influenzato il rapporto tra giovani e lavoro durante il periodo di crisi: la transizione scuola-lavoro, il problema dei laureati e il cosiddetto fenomeno della fuga dei cervelli. In molti paesi, tra cui anche l’Italia, i giovani sono impegnati esclusivamente nella scuola fino al conseguimento del titolo di studio e solo una volta terminato il percorso scolastico intraprendono la ricerca del lavoro. La mancanza di opportunità di sviluppare competenze di tipo pratico durante il periodo scolastico ha portato ad allungare e a rendere più difficile la transizione scuola-lavoro.

Invece, per quanto riguarda i giovani laureati, si evidenziano sempre di più grosse difficoltà nel collocarsi in impieghi relativi al percorso di studio scelto. Questo soprattutto perché la scelta del corso di laurea viene spesso intrapresa in maniera inadeguata e con poca consapevolezza delle opportunità offerte dal mondo del lavoro, dall’altra parte molti corsi di laurea non trovano effettive risposte nello stesso mercato del lavoro.

<sup>2</sup> *Ibidem*

Infine si può dedurre che la difficoltà nel processo di transizione scuola-lavoro e le problematiche relative all'effettiva introduzione dei laureati nel mercato del lavoro italiano hanno portato molti giovani a cercare risposte in relazione all'occupazione in altri paesi.

A tutto questo si è aggiunto la collocazione dei giovani nei segmenti di mercato e nelle tipologie contrattuali meno garantite, portando quest'ultimi a confrontarsi con una realtà caratterizzata sempre più da precarietà, instabilità e flessibilità.

Da tutte queste considerazioni si può dedurre che il disagio giovanile non è destinato a terminare con la fine della crisi e ciò è connesso a due fattori strutturali: il primo è il calo della produzione e della domanda con il conseguente blocco delle assunzioni che ne è derivato e il secondo, invece si riferisce ad una stagnazione economica che ha portato ad una crescita sofferta ed incerta. Questo spiega il ritardo delle giovani generazioni nel processo d'autonomia rappresentato dal conseguimento di tappe fondamentali quali l'uscita da casa, il matrimonio, la genitorialità.

### **I “senza futuro”: dalla rassegnazione alla sindrome del ritardo**

I giovani di oggi sembrano essere senza un futuro: senza lavoro, senza prospettive e con poche possibilità di crescita. La carenza di opportunità e un contesto caratterizzato sempre più da precarietà ed instabilità sta portando i giovani a non credere più in sé stessi e nelle loro capacità. Rassegnazione, apatia e poca speranza in un cambiamento della società sono tutti sentimenti che accomunano molti dei giovani del nostro paese e non solo. Ci sono una serie di fattori che influenzano notevolmente le possibilità che i giovani hanno di poter accedere alle opportunità che gli si presentano. La prima conseguenza della precarietà e dell'instabilità che caratterizzano questo periodo storico è la paura, paura per il proprio presente incerto e paura per un futuro che non si riesce ad immaginare. Dalla paura nasce la paralisi, i giovani fanno moltissima fatica a prendere in mano la propria vita e spesso, invece che esserne i protagonisti, sono attori passivi che guardano scorrere la loro esistenza senza riuscire a mettersi in gioco e a reagire rispetto alla situazione che hanno di fronte. L'essere

giovane non è mai una condizione statica ma dinamica e rappresenta una fase della vita, non l'intero percorso. La staticità legata al concetto di giovane è spesso una chiave di lettura utilizzata dalle politiche giovanili, che vedono l'essere giovane come una categoria a cui dover rispondere in termini di opportunità e di accesso ad esse. Questa visione non permette di inserire i giovani in un percorso che è quello della vita: il giovane di oggi è il bambino di ieri e l'adulto di domani. La paralisi rappresenta un blocco nelle scelte e di conseguenza limita l'accesso alle opportunità suscitando negli individui sentimenti quali rassegnazione e tristezza. Questo blocco ha portato alla cosiddetta sindrome del ritardo<sup>3</sup>, dovuta prima di tutto alle difficoltà d'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e la conseguente permanenza prolungata degli stessi nella famiglia d'origine, che poi sfocia in un ritardo nel proprio percorso d'autonomia. A questo si somma la durata eccessiva del sistema formativo che porta alla conseguente svalorizzazione del capitale umano dei giovani, molto evidente nel mercato del lavoro dove i salari dei laureati sono in diminuzione e di poco superiori a quelli dei diplomati. Oltre a questo si può aggiungere come anche

i giovani italiani maturino poche esperienze all'estero rispetto ai loro coetanei degli altri paesi. La lunga permanenza nella famiglia d'origine, l'idea della proprietà della casa, la poca propensione a studiare fuori sono tutti fattori che incidono sulla mobilità ed in termini di occupazione delle giovani generazioni. Tutti questi fattori stanno minando il percorso verso l'autonomia dei giovani e creando una visione negativa di loro stessi e della società in cui si trovano. Si può inoltre evidenziare come questo ritardo del percorso di vita ha mascherato agli stessi giovani la condizione che stanno attraversando e sta rallentando una presa di coscienza sulla realtà, che dovrebbe invece portare le giovani generazioni a reagire, a mettersi in gioco e a prendere in mano la propria vita.

### **Opportunità: navigando verso nuovi orizzonti**

Dal punto di vista etimologico la parola "opportunità" è definita come "circostanza favorevole, luogo e tempo adatto", dal latino ob portum: "vento che spinge favorevolmente la nave nel porto".

Questa definizione denota la parola opportunità nella sua completezza

<sup>3</sup> *Ibidem*, M. Livi Bacci, "La sindrome del ritardo"

e ci porta a ragionare su che cosa possa essere ad oggi questo vento favorevole. Adesso l'attenzione viene riportata su qualcosa di positivo, un luogo e un tempo adatto dove creare una circostanza favorevole. La sfida che ci troviamo oggi ad affrontare è quella di mantenere viva la speranza nei giovani, speranza che porta coraggio ed intraprendenza nel percorrere strade a volte poco battute. Le Istituzioni si trovano a dover sostenere concretamente i giovani in un contesto precario, instabile e flessibile, nel quale gli stessi giovani faticano ad avere una visione del proprio futuro, un contesto nel quale le carriere sono ormai ad intermittenza: momenti alti, rallentamenti, arresti che necessitano di ri-orientamento e strumenti d'accesso, percorsi per nuove attivazioni. Allora in un contesto come questo, che cosa significa creare opportunità concrete per i giovani? Sicuramente le Istituzioni hanno il compito di rispondere

a questa domanda in termini di risorse e politiche ad hoc rivolte alle giovani generazioni ma questo da solo non può bastare. L'esperienza ci insegna che dobbiamo iniziare da questo luogo adatto dove creare circostanze favorevoli e ciò significa ripartire da un sistema integrato di educazione e cultura che permetta ai giovani di poter cogliere gli strumenti necessari alla creazione del proprio futuro e così poter diventare veramente autonomi.

Questo "luogo adatto" sono i giovani stessi e per questo bisogna riuscire ad aiutarli a combattere la rassegnazione, l'apatia, la rabbia, la paura che spesso scaturiscono dal non saper gestire un contesto come quello in cui si trovano a vivere in questo momento. Diviene allora fondamentale cercare di sostenere le giovani generazioni nel loro percorso verso l'autonomia, provando a sviluppare in loro una visione positiva finalizzata all'intraprendenza

**L'esperienza ci insegna che dobbiamo iniziare da questo luogo adatto dove creare circostanze favorevoli e ciò significa ripartire da un sistema integrato di educazione e cultura che permetta ai giovani di poter cogliere gli strumenti necessari alla creazione del proprio futuro e così poter diventare veramente autonomi**

e al “mettersi in gioco”. Questo percorso oggi passa attraverso il cercare di fornire quegli strumenti utili a saper gestire vie a volte incerte ma non per questo non percorribili. Per fare questo dobbiamo uscire da quella visione statica che spesso ha caratterizzato il concetto di giovane per passare ad una visione dinamica, nella quale i giovani sono percepiti nel loro percorso di vita, passato, presente e futuro. Questa visione ci riporta a quel sistema integrato di educazione e cultura che diventa prevenzione in alcuni casi e sostegno in altri.

In questa ottica, se i giovani sono il “luogo adatto” da cui partire, quest’ultimi richiedono un ascolto dei loro bisogni e uno sguardo attento alla loro visione del mondo. Ciò richiama le Istituzioni ad un silenzio, che nel tempo è stato perduto, silenzio che lascia parlare i giovani di loro stessi e delle loro necessità e che diviene l’humus fertile e fecondo per ogni crescita sociale ed individuale. Lo stesso silenzio che dovrebbe essere trasmesso alle giovani generazioni, silenzio che è ascolto di loro stessi e “distacco necessario” dalle situazioni del mondo per poter scegliere tra le molteplici strade percorribili.

La parola “libertà” in ebraico contiene la radice h - f - sh, “cercare”. Quando una persona si può dire libera? Una persona è libera se continua a cercare, se non dà nulla per acquisito in modo definitivo, se non dice: “lo so”. Questa ricerca che dura tutta la vita, inserisce l’essere umano in una visione dinamica, di movimento in opposizione con la paralisi che molti giovani stanno vivendo in questo momento. Come scrive Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace: «gli uomini liberi sono gli oppressi che insistono [...]».<sup>4</sup> Si possono dare molteplici connotazioni alla parola libertà ma attraverso questa lettura può essere considerata una valida risposta alla paura che soffoca e distrugge lentamente il senso di ciò che è giusto e sbagliato, alla rassegnazione e all’apatia che affliggono le giovani generazioni. Da qui l’input per loro a non paralizzarsi di fronte alle situazioni della vita, a muoversi per accogliere e cogliere le opportunità che certamente prima o poi si presenteranno sulle loro strade.

Alla luce di queste considerazioni, la parola opportunità diviene carica di significati e richiede, sia da parte delle Istituzioni sia dei giovani stessi, di essere accolta nelle sue diverse

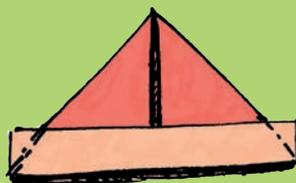
## 1. Opportunità

connotazioni per poi poter diventare quel porto, dove la barca spinta da quel vento favorevole riesce finalmente ad approdare.

Una persona è libera se  
continua a cercare, se non  
dà nulla per acquisito in modo  
definitivo, se non dice:  
“lo so”

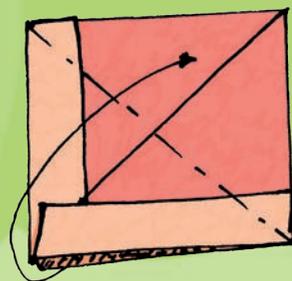


# Autonomia



consapevolezza

2

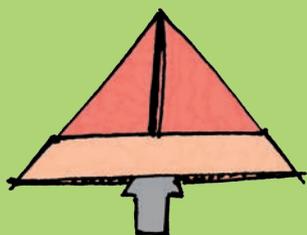


relazione

Un navigar costante,  
tra vincoli e responsabilità,  
verso la rotta.

La comunità come risorsa

di Vanna Niccolai



responsabilità

### **Autonomia nel contesto: dal singolo alle relazioni**

Il richiamo al concetto di autonomia rischia di essere pernicioso se non inquadrato in una costellazione di altri concetti quali quelli di relazione, responsabilità, progetto, consapevolezza, identità e relatività.

Nell'immaginario collettivo, infatti, "autonomia" viene associata alla possibilità di raggiungere determinati traguardi senza l'aiuto di alcuno, interruzione dei legami di prosimità, forza e rivendicazione di un'identità altra.

Il mito dell' "uomo che si è fatto da solo" viene reiterato fino a diventare meta e traguardo ideale ma allo stesso tempo irraggiungibile, quasi a dichiarare l'ineluttabile sorte dell'uomo medio, sconfitto nel suo desiderio di affrancamento ed innalzamento dal resto della società.

Autonomia diventa quindi il raggiungimento di uno status relazionale e sociale con importanti ricadute sulla percezione del sé e sulla dinamica del potere personale nei contesti sociali.

Un altro legame ambiguo e carico di molteplici possibili implicazioni è quello tra autonomia e libertà, letto il più delle volte come libertà di essere e di agire al di fuori dei condizionamenti, di nuovo nell'ottica dell'affrancamento.

Nel contesto socio-economico attuale, caratterizzato da una notevole precarietà dei percorsi di vita, delle possibilità di accesso al lavoro ed alle carriere, da un crescente squilibrio tra potenziali individuali ed opportunità favorite dal contesto sociale, aderire ad una lettura siffatta del concetto di autonomia equivale ad un auto-goal culturale dalle profonde implicazioni esistenziali soprattutto per le giovani generazioni.

Equivale a far misurare costantemente il giovane con un'immagine falsata di ciò cui dovrebbe tendere, un risultato inarrivabile proprio perchè proiettato al di fuori dei reali meccanismi collettivi, sociali; e se l'uomo è un "animale sociale", ogni

suo comportamento, anche quello più manifestamente antisociale, è per definizione contestuale, implica cioè il legame con gli altri, la relazione.

E' necessario allora rileggere il concetto di autonomia alla luce dei legami sociali, inquadrandolo nella cornice delle relazioni con il contesto materiale ed immateriale, assumendo la permanente osmosi tra individuo e società.

«Ciò che viene chiamato autonomia possibile o potenziale, è da intendersi come una condizione in cui le potenzialità della persona vengono estremizzate fino ad un livello ottimale che quindi chiama in causa anche concetti non trascurabili quali il benessere, l'appagamento personale, la soddisfazione. Tale condizione è sempre personale ma comunque è subordinata al contesto relazionale in cui ciascuno è inserito. Il contesto quindi oltre a fornire la gamma delle possibilità di scelta impone limitazioni legate ad esempio alla mera condizione umana, legate ad aspetti fisiologici, legate al ruolo che ciascuno ricopre in famiglia, al lavoro, nella società».<sup>1</sup>

Il limite assume valore nel conseguimento di livelli diversi di auto-

mia, è ostacolo e sprone allo stesso tempo e permette di misurarsi con l'obiettivo a cui si frappono, di verificare, confermare o eventualmente modificare la rotta.

### **Autonomia come processo: mettersi in gioco, in cammino, in viaggio**

In questo senso il concetto di autonomia si configura come processo, come percorso ad ostacoli, a velocità mutevoli che caratterizza l'intero arco della vita dell'individuo e della collettività in un dinamismo costante che non è preordinato nè del tutto prevedibile.

«Un processo in cui il punto d'arrivo corrisponde ad un nuovo punto di partenza. Questo processo è tutt'altro che lineare e procede spesso per salti discontinui, in cui le abilità apprese, come ad esempio andare in bicicletta, difficilmente vengono disimparate a meno di eventi traumatici e quindi debilitanti. Questo processo può essere incrementale, se prendiamo ad esempio un adulto che quotidianamente acquisisce competenze nei vari ambiti in cui è inserito, o decrementale nel caso ad esempio di un anziano che via via perde la propria autonomia ad esempio nei movimenti o nella cura di sé».<sup>2</sup>

L'autonomia non è dunque un traguardo, uno status da raggiungere una volta per tutte, ma si esprime in passaggi, implica un movimento, un andare verso; presuppone la volontà di un agente ed il suo agire, che si esprima in azioni concrete o in acquisizioni interiori, in un contesto dato; in questo senso la relazione tra limite e libertà nell'agire è significativa perchè dinamica e strutturante, rappresenta la fonte dell'energia necessaria all'agire autonomo.

Un ulteriore tassello necessario per sorreggere l'impalcatura della concezione dell'autonomia che stiamo delineando è rappresentato dai concetti di consapevolezza e responsabilità, anch'essi legati assieme da un rapporto di mutua validazione.

Prendere in carico il proprio "viaggio verso" significa allo stesso tempo aver individuato un approdo, sia pur lontano, preparato un equipaggiamento, sia pur leggero, ed assumersi il rischio del possibile fallimento, o meglio dei probabili ostacoli e necessari cambiamenti di rotta.

<sup>2</sup> *Ibidem*

## **Prendere in carico il proprio “viaggio verso” significa allo stesso tempo aver individuato un approdo, sia pur lontano, preparato un equipaggiamento, sia pur leggero, ed assumersi il rischio del possibile fallimento, o meglio dei probabili ostacoli e necessari cambiamenti di rotta**

«L'andar per mare, sull'acqua, evoca lo sforzo di restare in superficie. Sfidare gli abissi senza sprofondarvi è la perizia del navigante. Aspira alla luce, lottando contro illusioni e miraggi; è attratto dalle profondità, combatte contro gorgi e vortici...il mare dunque chiama l'immaturità a riconoscersi, contro ogni oscurità, anche al di sopra delle acque».<sup>3</sup>

Nel viaggio che ci vede protagonisti verso livelli diversi di autonomia il punto focale non è la solitudine bensì la scelta; si tratta di un percorso che si avvale della potenziale presenza ed intervento degli altri ma nel quale scegliere di mettere in gioco le proprie potenzialità; non può prescindere dalla presa in carico delle proprie risorse e dei propri limiti, vedendo anche questi ultimi in maniera dinamica, come elementi strutturanti del processo stesso che è dialettico per sua natura.

Ed allora è fondamentale porsi nell'ottica del viaggiatore, dell'esplorazione di sé, delle proprie

ambizioni, dei propri desideri di realizzazione, dei lidi in cui vorremmo approdare, appunto. Mettersi in gioco, in cammino, in viaggio.

«Sicuramente dal viaggio non si torna mai uguali a prima. Si può in eterno vagare tra le onde. Simbolo di un principio passivo nelle bonacce che arrestano ogni viaggiare. L'inerzia del vivere è più devastante delle tempeste che minacciano [...] La maturità del navigatore è sfidata dall'immaturità dell'incertezza cui è esposto: la sua fragilità e l'esposizione all'imponderabile lo costringono a restare vigile».<sup>4</sup>

«Conoscersi ed organizzarsi anche internamente in funzione dei propri obiettivi vuol dire concepire un progetto accettandone le modifiche in itinere, individuare dei passaggi, fare l'elenco delle risorse già presenti e di quelle da attivare o cui attingere dall'esterno, vuol dire mettersi in relazione con il proprio contesto e con la collettività e quindi con le risorse esterne e le opportu-

<sup>3</sup> D. Demetrio, "Elogio dell'immaturità", Raffaello Cortina Editore, 1998

<sup>4</sup> *Ibidem*

nità che possono offrire. E se è vero che le radici di ogni pianta cercano, tra le molte sostanze che il suolo contiene, solo quelle di cui la pianta ha bisogno»<sup>5</sup>, è tornando ai concetti di relazione e di comunità che può esser inquadrata l'aspirazione verso l'autonomia.

«Ecco che essere autonomi significa decidere e decidere ha una inevitabile collusione con la sfera del pratico, del concreto e del quotidiano. Questo concetto a volte astratto, e lontano, se calato nella realtà risulta sempre relativo all'individuo e al contesto in cui è inserito»<sup>6</sup>

Una politica pubblica che voglia favorire e sostenere il viaggio dei giovani verso livelli progressivi di autonomia, sul piano economico-abitativo-formativo ed in definitiva esistenziale, è una politica che favorisce la presa in carico da parte del giovane delle proprie responsabilità, permette al giovane di creare percorsi e progettualità di vita, accetta l'errore e l'errare funzionali alla scoperta; è una politica che ascolta e rimane a disposizione per sostenere, ma allo stesso tempo richiama al senso di responsabilità di far parte di una comunità in cui le risorse così come le energie non si creano nè

si distruggono bensì si modificano in scenari utili e al servizio tanto del singolo quanto della comunità tutta.

Le opportunità erogate per il singolo sono opportunità di costruzione di cittadinanza, i cittadini consapevoli sono la linfa vitale e necessaria per la vita della comunità.

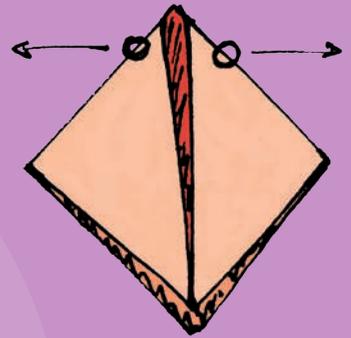
**Nel viaggio che ci vede protagonisti verso livelli diversi di autonomia il punto focale non è la solitudine bensì la scelta; si tratta di un percorso che si avvale della potenziale presenza ed intervento degli altri ma nel quale scegliere di mettere in gioco le proprie potenzialità...**

<sup>5</sup> M. Montessori, "La mente del bambino. Mente assorbente", Garzanti, 1952

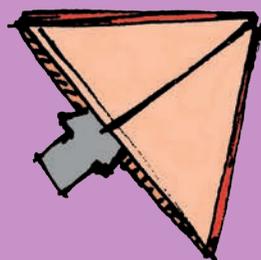
<sup>6</sup> M. Del Gobbo, Cit.

# Carriere

3



motivazione



sfida

# Percorsi di carriera: navigazioni possibili per uno sviluppo personale e professionale

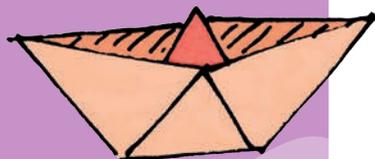
di Silvia Volpi

## I giovani e la carriera: un miraggio dell'epoca post-moderna

In "Modernità liquida", Zigmunt Baumann sottolinea come la vita e di conseguenza la vita lavorativa siano sature di incertezza. Un'incertezza che ingloba «l'esperienza congiunta di insicurezza (della propria posizione, diritti, qualità di vita), di incertezza (rispetto alla stabilità presente e futura) e di vulnerabilità (del proprio corpo, della propria persona e relative appendici: i possedimenti, il quartiere, la comunità)».<sup>1</sup>

Un'incertezza che non porta solo alla mancanza di auto-stima, ma anche e soprattutto ad una paura di prendersi responsabilità individuali e collettive, ad un allentamento dei legami.

I paradigmi di riferimento vacillano, mutano rapidamente e rendono il presente e le



passione

<sup>1</sup> Z. Baumann, "Modernità liquida", Edizioni Laterza

prospettive di futuro sempre meno riconoscibili e identificabili. I giovani in questo contesto spesso si ritrovano impreparati ad agire, a scegliere nuovi paradigmi e nuove strade, capaci di presente e di preparazione di futuro.

L'individuo si trova, oggi, nella condizione di non poter attendere passivamente gli stimoli esterni, le opportunità di carriera per iniziare ad agire, per essere parte di una comunità, per definire un proprio percorso lavorativo e di vita. Si dovrebbe poter riuscire ad identificare la propria rotta di navigazione in sintonia con il contesto, le esigenze aziendali, trovare spazi e ruoli che mettano in luce le proprie competenze e le proprie aspirazioni, pur in un momento storico "fluidico". Ognuno dovrebbe divenire sempre più imprenditore di se stesso, costruendo il suo percorso di carriera come un percorso di apprendimento durante tutto l'arco della vita, capace di de-costruirsi e ricostruirsi sempre con nuove energie, capace di cogliere le opportunità che si presentano e di gestire le sfide interne ed esterne, con l'obiettivo di veder realizzate le proprie aspirazioni e passioni, motore di sviluppo e di crescita. Per poter prendere in mano la propria vita e il proprio percorso profes-

sionale molte sono le opportunità proposte soprattutto dall'orientamento, il counseling ed il coaching, ancora non molto conosciute ed utilizzate.

I percorsi di sviluppo di carriera, ad esempio, sono percorsi in cui si attivano quelle capacità e risorse che gli individui possono mettere in atto per fronteggiare con successo i momenti di scelta, di cambiamento e di transizione lavorativa. Tali percorsi sono uno strumento essenziale per tutti coloro che si preparano a progettare o riprogettare la propria carriera lavorativa, per tutti coloro e soprattutto i giovani che, in un contesto di grande incertezza e disappunto, ritrovano in sé stessi il motore principale per rilanciare un cambiamento individuale e di comunità. L'orientamento professionale in tal senso può essere strumento di sostegno al cambiamento di vita e di carriera.

#### **La carriera – Le carriere? Alla ricerca di una definizione**

L'etimologia della parola sta nel latino carrus, carro. Carrus che ha dato origine al provenzale antico carreira e carriera, aventi lo stesso etimo di carraia.



Leggendo la definizione di carriera nel dizionario Treccani si trova: «In origine spazio assegnato alla corsa dei cavalli con carri; di qui il significato figurato come la via scelta e seguita nell'impiego, nella professione, negli studi; la possibilità di accumulare capacità professionali e di salire quindi nella scala gerarchica della professione, fondata sulla competenza; o anche in senso più ampio, lo svolgimento del rapporto d'impiego (soprattutto nell'impiego pubblico di ruolo)».

Nei dizionari, fino alla fine dell'Ottocento, alla voce "carriera" la prima definizione era sempre legata "all'andatura più veloce del cavallo, all'antica corsa dei carri e dei cavalieri nei circhi". Dar la carriera a un cavallo vuol dire dargli "stimolo e sprone". Da qui il significato si è esteso anche allo spazio riservato alla corsa dei carri; a Nizza alcune strade della città vecchia sono denominate "carriere". Solo come ulteriore significato, veniva indicato quello di "avviamento, disciplina", "professione, stato che uno prende e dove ci siano gradi". In epoche più recenti prende corpo il significato di "far carriera inteso come progredire molto e arrivare presto a alti gradi, avanzare molto da un punto di vista professionale". Nell'epoca contem-

poranea l'aspetto lavorativo prende il sopravvento e diventa il primo significato attribuibile alla parola carriera indicata da Devoto Oli come "la via scelta e l'eventuale progresso compiuto specie da un punto di vista sociale ed economico".

Oggi la carriera o forse meglio le carriere, a nostro avviso, dovrebbero invece indicare un percorso di sviluppo che dura tutta la vita e che investe la sfera personale come quella professionale, portando anche indirettamente con sé uno sviluppo di comunità ed uno spiccato senso di partecipazione e appartenenza ai contesti di riferimento.

Il concetto di carriera così definito, non fa più riferimento ad una progressione migliorativa lungo una scala professionale (concezione tradizionale di carriera lavorativa) ma ad una serie di cambiamenti di cui è importante rilevare la sequenzialità. In questa particolare prospettiva possiamo definire, seguendo quanto detto da un sociologo contemporaneo (Abrams, 1983) il concetto di carriera come una strada «lungo la quale scorrono una serie di status e ruoli chiaramente definiti, ma nel corso della quale si sviluppano anche sequenze di acquisizione e talvolta di perdita di

posizioni in particolari situazioni, e anche avventure, e, inoltre, lungo il quale l'individuo vede la sua vita nel complesso e interpreta il significato delle sue caratteristiche, delle azioni che compie e degli avvenimenti che gli succede di vivere».<sup>2</sup>

Come già indicato da Hall nel 1976<sup>3</sup>, nell'epoca attuale le carriere possono anche intendersi come carriere proteiformi (protean career), cioè quei percorsi che si sviluppano tra più organizzazioni, in un modo che non è predeterminato e non facilmente controllabile. Oggi il concetto di carriera più vicino alla liquidità moderna è il concetto di carriera senza confini (boundaryless career) che prescinde dal riferimento ad un percorso da svolgersi in una sola azienda e si centra invece sul percorso dell'individuo e sulle sue interazioni con l'ambiente circostante. «La carriera senza confini si basa sull'assunto che la diversificazione delle esperienze sia lavorative che personali e la molteplicità delle occasioni di apprendimento aumentano il capitale individuale di carriera e quindi le sue opportunità di occupabilità».<sup>4</sup>

La carriera senza confini, come indicato da Pierpaolo Scarpuzzi nella sua tesi di dottorato "Carriere pro-

fessionali: aspetti psicosociali delle transizioni", se da una parte risponde ai nuovi paradigmi fluidi, risulta provocare ansia e insicurezza a tutti coloro che subiscono il cambiamento e non hanno strumenti di controllo e gestione delle proprie risorse, del proprio percorso, della mutevolezza dei contesti e una rete sociale tale da trasformare le sfide in opportunità di crescita e di carriera.

La carriera senza confini risulta quindi un percorso ideale ove gli individui volontariamente scelgano questo tipo di carriera. Un percorso quindi non casuale, vissuto come imposizione del "destino" ma determinato e scelto sulla base di opportunità di crescita personali e professionali.

### **Il percorso di carriera: un viaggio lungo una vita**

Il percorso di carriera inteso come percorso di crescita senza confini, può essere metaforicamente immaginato come un percorso di navigazione in barca a vela, lungo tutto l'arco della vita.

«Per poter andare a vela è necessario innanzitutto avere passione

2 P. Scarpuzzi, "Carriere Professionali: aspetti psicosociali delle transizioni", Tesi di dottorato Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento di Scienze dell'educazione, 2009

3 Hall, D.T. "Careers in organizations", Glenview, IL: Scott, Foresman, 1976

4 P. Scarpuzzi, Cit.

**Per poter andare a vela è necessario innanzitutto avere passione per il mare, per il viaggio, per la barca a vela come strumento di navigazione! E' necessario avere motivazione ed ambizione, elementi essenziali nella definizione dell'identità di carriera**

per il mare, per il viaggio, per la barca a vela come strumento di navigazione! E' necessario avere motivazione ed ambizione, elementi essenziali nella definizione dell'identità di carriera».<sup>5</sup> Aver chiara la propria identità di carriera vuol dire aver chiaro quello che gli individui sono e quello che vorrebbero essere. Avere una forte identità di carriera rende le persone più impiegabili o auto-impiegabili e sicuramente più determinate a trovare la/direzione/i del proprio percorso di carriera.

Per andar per mare oltre alla passione e alla motivazione, è necessario avere anche quel capitale umano individuale e sociale che rende possibile la navigazione, il comando della barca al di là degli agenti atmosferici esterni.

Il capitale umano individuale può definirsi come «l'insieme dinamico di conoscenze e competenze acquisito e prodotto nel tempo, influenzato da capacità genetiche, dal contesto di origine e dalle opportu-

nità incontrate».<sup>6</sup> Per navigare è essenziale sapere di mare e di barca, avere conoscenze, esperienze e attitudini adeguate che si sviluppano e si costruiscono nel tempo, che si consolidano ed arricchiscono e che quindi diventano un vero e proprio capitale.

Il capitale sociale si riferisce invece alla possibilità dell'individuo di usufruire di reti sociali in grado di sostenere la sua possibilità di occupabilità, di carriera. Senza capitale sociale e quindi senza equipaggio o senza reti di sostegno anche a distanza, non si potrebbero probabilmente intraprendere navigazioni in barca a vela durature e soddisfacenti.

Fra le varie competenze essenziali nel navigare è importante che l'individuo abbia un forte senso di auto-efficacia. L'auto-efficacia (o self-efficacy) viene spesso definita come quell'insieme di convinzioni che le persone possiedono riguardo alle proprie capacità di organizzare ed eseguire azioni necessarie

5 Ashforth, B.E., & Fugate, M. (2001). "Role transitions and life span", in B.E.

6 P. Cipollone, P. Sestilio, "Il capitale umano", Edizioni il Mulino, Collana "Farsi un'idea", 2011



al raggiungimento dei propri obiettivi. Si tratta quindi della convinzione di saper affrontare efficacemente determinate prove, di essere all'altezza di determinati eventi, di essere in grado di cimentarsi in alcune attività o di affrontare determinati compiti. Se possiamo esercitare un controllo sugli eventi che ci accadono, se siamo capaci di determinare la direzione delle nostre azioni, allora sarà possibile determinare anche il percorso della nostra vita e della nostra carriera.

Per poter efficacemente gestire i venti ed il mare, risulta necessario saper cambiare rotta oppure semplicemente assecondare il mare ed il vento, utilizzando al meglio le vele e la forza dell'equipaggio oltre alle proprie competenze. Adattare la propria condotta per poter fronteggiare gli eventi vuol dire essere adattabili e flessibili, padroni del proprio percorso e capaci di declinarlo a seconda dei momenti e dei fattori esterni.

Ai giovani naviganti viene da suggerire quindi di costruire e ricostruire i propri percorsi personali e professionali, restando sensibili alle opportunità che la vita presenta. Riuscire ad essere persone resilienti in un mare sempre in cambiamento,

permette alle persone, a volta immerse in circostanze avverse, nonostante tutto e talvolta contro ogni previsione, di far fronte in modo efficace alle difficoltà, dando nuovo vigore alla propria vita e raggiungendo mete inimmaginate.

Quando si naviga in "mare fuori", il rischio di dover fronteggiare situazioni inattese e avverse è all'ordine del giorno. Il primo consiglio che viene dato è quello di essere flessibili e adattabili, di sapere reagire immediatamente ai minimi cambiamenti.

Spesso però essere forzatamente flessibili e adattabili a causa dell'incertezza, porta ad un risultato opposto rispetto a quanto atteso: porta a congelarsi, a bloccarsi di fronte al cambiamento repentino, ad avere paura nel prendere decisioni e quindi a rimanere passivi di fronte ai mutamenti interni ed esterni, a non affrontare le situazioni e quindi a rimanere in balia dei venti e del mare. Ultima e disperata conseguenza è la perdita del controllo del timone e della propria imbarcazione.

E' necessario rimanere quindi presenti a se stessi innanzitutto e capaci di leggere i segnali di tempesta prima che essa arrivi, cercando di



attivare tutte le risorse interne ed esterne per poter anticipare o, in casi estremi, fronteggiare l'evento avverso.

A volte cambiare rotta aiuta, per riprendere a navigare in acque serene. I cambiamenti di rotta richiedono una capacità di lettura delle mappe e una capacità di individuare obiettivi a breve termine per affrontare date situazioni, il tutto in un'ottica di lungo raggio. Darsi obiettivi e essere capaci di rivederli continuamente per raggiungere la destinazione finale del tanto navigare, ci porta a ragionare ed agire per passi, ad assumersi il rischio delle scelte, ad attivarsi ed intraprendere.

Il navigare include non solo l'andar per mare, ma anche momenti di piacevole e riflessivo dondolio in porto o in rada, dove i naviganti si possono ricaricare di energie e di motivazione per affrontare nuove avventure, percorsi e tragitti a completamento del viaggio. I momenti

di stazionamento nei porti possono essere interpretati come le necessarie pause per consolidare quanto appreso e per continuare nel continuo percorso di imparare ad imparare, sviluppando la propria vita e la propria carriera.

Ai giovani non rimane quindi che suggerire di lavorare sulla propria auto-efficacia e auto-stima oltre che sulla propria auto-nomia, cercando di leggere i contesti e cogliere le opportunità presenti e portatrici di futuro, dando spazio ai sogni e alle proprie passioni per ricercare quelle motivazioni e quella forza necessaria per crescere, per intraprendere percorsi i carriera e di vita.

Alle Istituzioni e a tutti gli attori che operano nel mondo delle politiche giovanili si suggerisce di rimanere in ascolto dei contesti e dei bisogni dei singoli e delle collettività, proponendo opportunità di dialogo e di crescita, legami portatori di sviluppo e benessere.

**Darsi obiettivi e essere capaci di rivederli continuamente per raggiungere la destinazione finale del tanto navigare, ci porta a ragionare ed agire per passi, ad assumersi il rischio delle scelte, ad attivarsi ed intraprendere**

# Focus

Una sera un anziano capo Cherokee raccontò al nipote la battaglia che avviene dentro di noi.

Gli disse:

*“Figlio mio la battaglia è fra due lupi che vivono dentro di noi.*

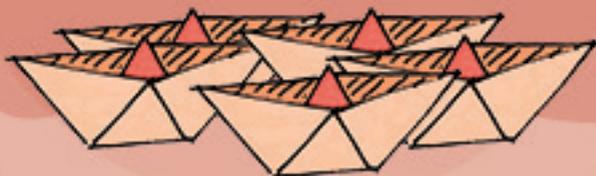
*Uno è infelicità, paura, preoccupazione, gelosia, dispiacere, autocommiserazione, rancore, senso d'inferiorità.*

*L'altro è felicità, amore, speranza, serenità, gentilezza, generosità, verità, compassione”.*

*Il piccolo ci pensò su un minuto e poi chiese: “Quale lupo vince?”*

*L'anziano Cherokee rispose semplicemente: “Quello a cui dai da mangiare”.*

*detto Indiano*



# I - Giovanisì Lab Scuola: la sperimentazione negli Istituti Superiori toscani

Giovanisì Regione Toscana, in collaborazione con Accademia Europea di Firenze, ha voluto avvicinarsi al mondo della Scuola ed a quello dell'Università proponendo un intervento sperimentale che promuovesse da una lato la conoscenza delle opportunità offerte dal Progetto Giovanisì per i giovani toscani e dall'altro attività volte a creare percorsi incentrati sul tema dell'autonomia, che pongano al centro la formazione della persona in senso ampio ed articolato.

Tre gli obiettivi principali della sperimentazione:

- Il primo obiettivo era volto a stimolare il giovane ad acquisire le competenze necessarie ad intraprendere il proprio percorso di vita. Le attività centrali sono state quelle di orientamento e sostegno alla formazione del sé attraverso un intervento che mirasse a suscitare nel giovane l'importanza del "mettersi in gioco" e gli strumenti per farlo, per poter attivare successivamente strategie e percorsi efficaci nella costruzione della propria autonomia.
- Il secondo obiettivo ha inteso sviluppare una consapevolezza della realtà sociale attuale: una realtà che vede camminare di pari passo precarietà, instabilità e flessibilità. Si è voluto fornire al giovane gli strumenti necessari (risorse interne ed esterne) per muoversi nel contesto delineato riuscendo ad investire in modo costruttivo ed intraprendente su sé stessi.

- Il terzo obiettivo era legato direttamente al Progetto Giovanisi, alla conoscenza delle sue azioni e delle proposte ad esso correlate. In parallelo è stata fornita una formazione sui luoghi fisici e sulle offerte che possono essere utili al giovane per reperire informazioni per il suo percorso di vita.

Sono state proposte due tipologie di interventi, entrambe rivolte agli studenti delle classi quarte e quinte degli Istituti Superiori toscani, svolti in due incontri della durata di circa due ore ciascuno.

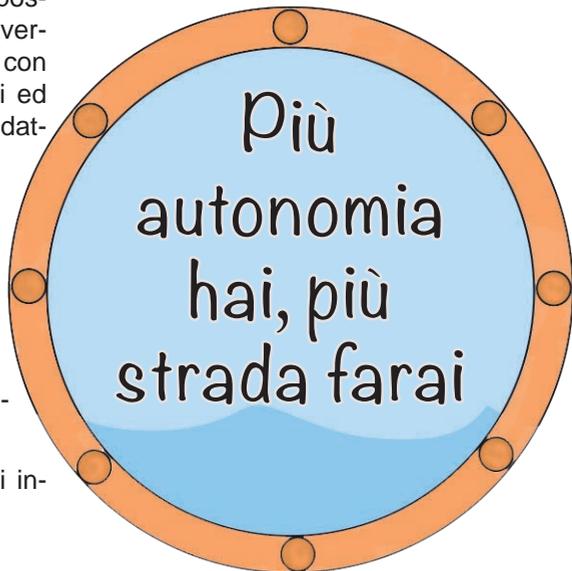
La prima tipologia ha previsto la formazione in aula da parte dello staff di Giovanisi con un focus specifico sul tema dell'autonomia; lo stesso tema è stato declinato nella seconda possibile tipologia di intervento, attraverso un lavoro di co-progettazione con i docenti che abbracciasse temi ed argomenti inerenti al percorso didattico delle classi scelte.

Nella sperimentazione sono stati coinvolti in tutto undici istituti scolastici presenti su tutto il territorio regionale cercando di spaziare all'interno dell'ampia gamma di indirizzi e tipologie di scuole superiori presenti, raggiungendo circa 250 giovani.

La modalità di conduzione degli in-

terventi è stata interattiva ed ha coinvolto gli studenti in una riflessione sul tema dell'autonomia che ha stimolato i singoli e le classi nel loro complesso ad interrogarsi sui propri percorsi di vita passati e sulle proprie aspettative future; ha generato domande più che fornire risposte, ha inteso dare legittimità ai timori e alle incertezze dei giovani inquadrando però in uno scenario di possibilità e di responsabilità collettiva ed individuale.

Sono stati utilizzati brain storming, simulazioni, discussioni in piccoli gruppi ed a classe intera; è stato adottato il linguaggio video alternato alla parola, è stato infine fornito materiale informativo circa le opportunità previste dal Progetto Giovanisi.

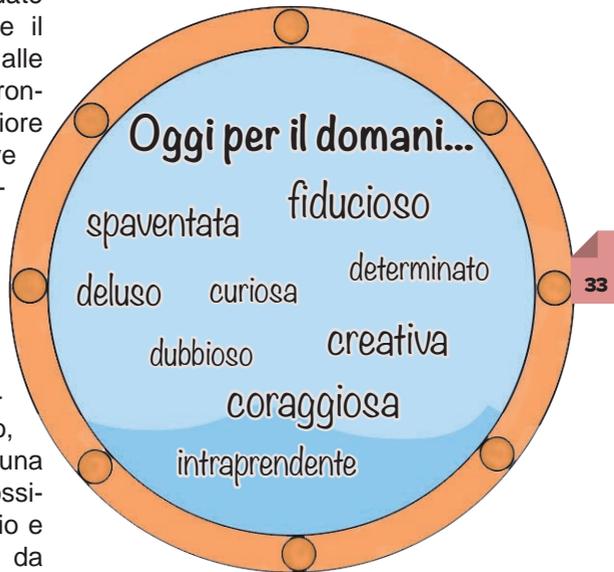


La risposta degli studenti ai percorsi proposti è stata di grande disponibilità e curiosità; i giovani si sono dimostrati da subito interessati a seguire un percorso che li conducesse a conoscere i propri limiti e le proprie risorse nell'affrontare le sfide poste dalla vita, hanno saputo mettersi in gioco apprezzando uno stimolo fornito nell'ambiente scuola ma che portava sostanziali differenze con l'approccio didattico.

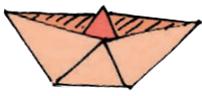
Le riflessioni emerse hanno dato modo agli studenti di esprimere il proprio punto di vista riguardo alle tematiche su cui andranno a confrontarsi uscendo dalla scuola superiore facendo emergere le aspettative ma al contempo una discreta consapevolezza dello scenario socio-economico attuale.

La stesso riscontro positivo si è avuto con i docenti che hanno potuto sperimentare una modalità ed un approccio diverso in relazione alle attività di orientamento, che spesso prevedono soltanto una parte informativa relativa alle possibili opportunità offerte dal territorio e non vengono invece supportate da una parte culturale e formativa. Gli stessi docenti si sono meravigliati delle reazioni dei propri studenti e da ciò che è emerso dalle attività svolte, sottolineando l'importanza di un tipo di orientamento che favorisca

la riflessione individuale e di gruppo intorno a tematiche quali: autonomia, progetti di vita, libertà e cittadinanza. Inoltre il percorso fatto nelle scuole ha potuto aprire un canale diretto di comunicazione tra Giovanisì e la scuola, canale che ha portato ad un confronto inerente al tema dell'educazione delle giovani generazioni e a possibili nuove collaborazioni.



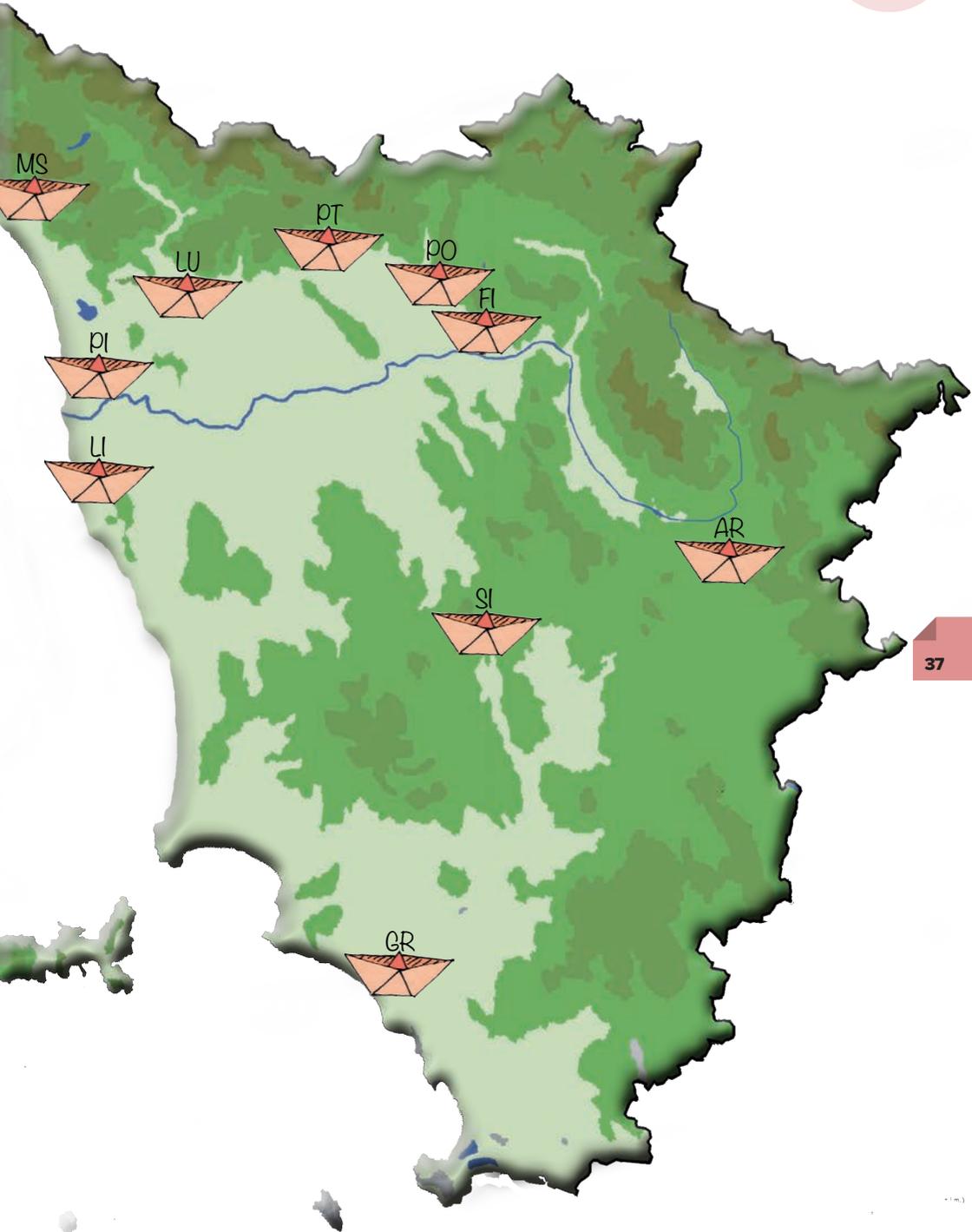




## 2 - I luoghi di Giovanisì Lab Scuola

Gli Istituti che hanno ospitato il laboratorio sperimentale “Giovanisì Lab Scuola” sono stati:

- *Arezzo: Istituto di Istruzione Superiore A. Vegni, Cortona (AR)*
- *Firenze: Istituto di Istruzione Superiore Elsa Morante, Firenze*
- *Grosseto: Istituto di Istruzione Superiore Polo Bianciardi, Grosseto*
- *Livorno: Istituto di Istruzione Superiore Vespucci-Colombo, Livorno*
- *Lucca: Istituto Tecnico per Geometri Lorenzo Nottolini, Lucca*
- *Massa Carrara: Istituto Tecnico Industriale Statale A.Meucci, Massa*
- *Pisa:*
  - *Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri E. Fermi, Pontedera (PI)*
  - *Liceo Classico Scientifico XXV Aprile, Pontedera (PI)*
- *Pistoia: Istituto Statale di Istruzione Secondaria Sismondi-Pacinotti, Pescia (PO)*
- *Prato: Istituto Statale di Istruzione Secondaria Gramsci- Keynes, Prato*
- *Siena: Istituto di Istruzione Superiore Tito Sarrocchi, Siena*



# PROSPETTIVE PER FUTURE NAVIGAZIONI

... per non concludere

Le risorse e le opportunità non sostituiscono la forza di volontà, la motivazione e le competenze che servono per fare strada e farsi strada. In questo senso per un'Istituzione, che ha a cuore la politica per e con i giovani e per la loro autonomia, è fondamentale:

- Prevedere e sostenere percorsi di autonomia per e con i giovani, favorendo così un passaggio culturale in cui si inizi a lavorare sul concetto e poi sulla pratica di esperienze "di autonomia per" e non solo di "autonomia da";
- Favorire la rete di diversi soggetti competenti in tema di orientamento;
- Favorire e sostenere il legame di azioni territoriali che includano percorsi di autonomia, creando ove necessario appendici di percorsi già esistenti o attivando, in altri casi, processi ad hoc, se necessario e sempre in collaborazione con gli organismi deputati;
- Favorire la partecipazione dei giovani nelle politiche che li riguardano e soprattutto nei percorsi di autonomia, cercando di raggiungere tutti i giovani e soprattutto quelli più vulnerabili e maggiormente bisognosi di tali percorsi;
- Costruire un ecosistema favorevole ad accogliere processi che stimolano l'autonomia, l'auto-stima, l'auto-efficacia, l'auto-imprenditorialità. Ecosistema che è fatto di sensibilità e competenza nel mondo scuola e nella formazione in genere e nell'orientamento così come in tutte le altre aree in cui si svolgono azioni educative e di accompagnamento alla crescita individuale e collettiva;
- Favorire una competenza diffusa sul tema dell'autonomia a tutti coloro che svolgono ruoli educativi, formativi e orientativi;
- Favorire un dialogo costante con tutti coloro che operano a contatto con

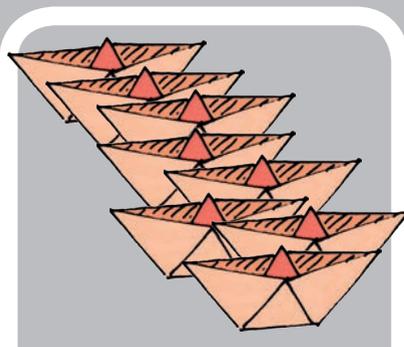


i giovani in modo da individuare strategie e opportunità coerenti con i bisogni, via via in mutamento.

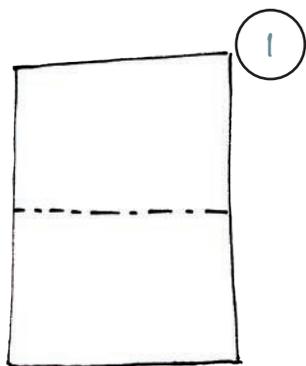
La Regione Toscana può in questo percorso contribuire in termini di coordinamento, di sollecitazione e farsi garante che le azioni e le opportunità sul tema dell'autonomia siano saldamente collegate e interagenti con azioni educative, culturali, formative e di orientamento già esistenti sul territorio.

A tutti gli attori territoriali auspichiamo che giunga lo stimolo di contribuire alla rete, di condividere risorse e strumenti, di farsi creatori di legami e di opportunità, sostenendo un cambiamento culturale necessario nell'affrontare il tema dell'autonomia.

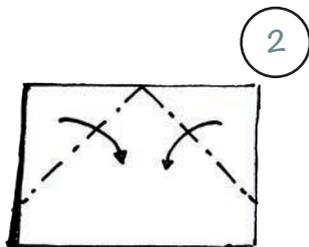
Ai giovani invece, lo stimolo di cogliere le opportunità esistenti e di farsi portavoce dei loro bisogni affinché i percorsi di autonomia siano tagliati su di loro e sui loro contesti, affinché le politiche giovanili siano politiche non solo per i giovani ma con i giovani.



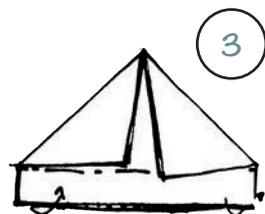
# Costruisci la tua barchetta



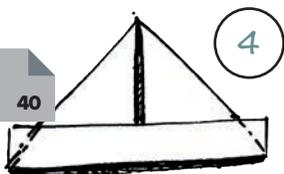
coraggio



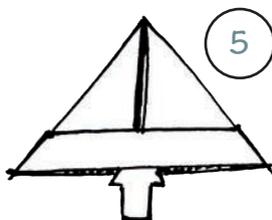
libertà



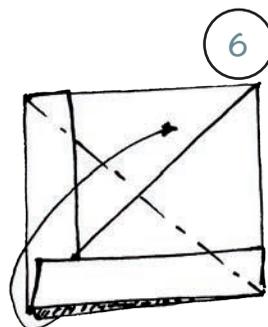
percorsi



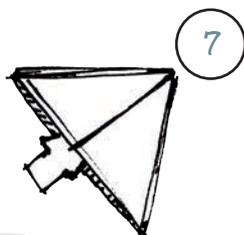
consapevolezza



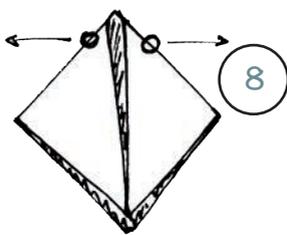
responsabilità



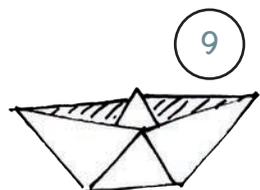
relazione



sfida



motivazione



passione





# Bibliografia ... ovvero i libri letti durante la navigazione

- A cura di Dell'Aringa C., Treu T. (2012)  
Giovani senza futuro? Proposte per una nuova politica  
Edizioni Il Mulino - AREL
- Aung San Suu Ky (2012)  
Liberi dalla paura  
Sperling Paperback
- Sacconi M., Tiraboschi M. (2006)  
Un Futuro da precari? Il lavoro dei giovani tra rassegnazione e opportunità  
Mondadori
- Ameri P. (2009)  
Giovani a lavoro: significati, prospettive e aspirazioni  
Edizioni Il Mulino
- Fedel A. (2012)  
Il successo ti succede  
Edizioni E-book Il sole 24ore
- Ashforth B. E., Fugate M. (2001)  
Role transitions and the life span  
In B. E.
- Consiglio d'Europa  
Have your say  
Manual on the revised European charter on the participation of young people in local and regional life
- Ambrosi E., Rosina A. (2009)  
L'Italia non è un paese per giovani  
Edizioni Marsilio, Collana i Grilli
- Hall D. T. (1976)  
Careers in organizations  
Glenview, IL: Scott, Foresman
- Scarpuzzi P. (2009)  
Carriere Professionali: aspetti psicosociali delle transizioni  
Tesi di dottorato Alma Mater Studiorum Università di Bologna Dipartimento di Scienze dell'educazione
- Cipolline P., Sestilio P. (2011)  
Il capitale umano  
Edizione Il Mulino, Collana Farsi un'idea
- Baumann Z. (2012)  
Modernità Liquida  
Editori Laterza
- Del Gobbo M. (2011)  
Autonomia personale, autonomia relazionale  
www.idealmenteonlus.it
- Demetrio D. (1998)  
Elogio dell'immaturità  
Raffaello Cortina Editore
- Montessori M. (1952)  
La mente del bambino. Mente assorbente  
Garzanti

# Ringraziamenti ... ovvero con chi abbiamo navigato

Istituto T. Sarrocchi (SI)  
Dirigente scolastico: Manuela Pierguidi  
Prof.: Maurizio Serafin  
Classe: V A Liceo Scientifico

Istituto Sismondi-Pacinotti (PT)  
Dirigente scolastico: Massimo Fontanelli  
Prof.ssa: Cristina Brancoli  
Classe: V AEL

Istituto Gramsci-Keynes (PO)  
Dirigente scolastico: Maria Grazia Tempesti  
Prof.ssa: Patrizia Renzoni  
Classe: V D Turistico

Istituto A. Vegni (AR)  
Dirigente scolastico: Maria Beatrice Capecchi  
Prof.: Gianfranco Giannetti, Cesarina Perugini  
Classe: IV C

Istituto Elsa Morante (FI)  
Dirigente scolastico: Annamaria Gabellini  
Prof.sse: Manuela Carboni, Paola Zazzeri,  
Manuela Tosi  
Classe: V D

Istituto XXV Aprile (PI)  
Dirigente scolastico: Luciana Rocchi  
Prof.sse: Donatella Marchese - Anna Lazzeri  
Classi: IV D Classico, IV E Scientifico

Istituto Polo Bianciardi (GR)  
Dirigente: Daniela Giovannini  
Prof.ssa: Lia Bonelli  
Classe: IV B Servizi Commerciali

Istituto E. Fermi (PI)  
Dirigente scolastico: Cristina Cosci  
Prof.sse: Mariliana Salvini, Lia Imperadore  
Classe: V CLT

Istituto A. Meucci (MS):  
Dirigente: Filomena La Pietra  
Prof.sse: Laura Bottiroli, Romana Santucci  
Classe: IV A Elettrotecnici

Istituto Vespucci-Colombo (LI)  
Dirigente: Cristina Grieco  
Prof.ssa: Susanna Ceccarelli  
Classe: IV F Mercurio

Istituto Lorenzo Nottolini (LU)  
Dirigente: Alessandra C. Venturi  
Prof.ssa: Emanuela Benvenuti  
Classi: IV A, IV T

